

Forma, colore, geometria e simbolo sono gli elementi che Agostino Cumbo ha assunto quali *fil rouge* della propria ricerca pittorica e che si ritrovano, secondo istanze differenti, nelle sue opere. Lavori che sono frutto di una sorta di aggregazione per ossimori o per costruzione inversa di significato e significante, nell'alveo della metafora semantica che cede alla figurazione, secondo un concetto chiave definito da Cumbo come "La Geometria [che] parla".

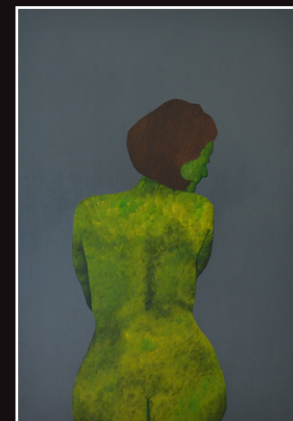
In tal modo nasce *Deformazioni artistiche*, processo che non si esaurisce con una esposizione e che non è un punto d'arrivo, bensì rappresenta una tappa all'interno di una ricerca in *itinere*, in mutamento; essa si affida a slittamenti concettuali che perdurano e seguono una varietà di grammatica nell'ambito di un più ampio abbecedario, divenuto tratto riconoscibile dell'artista. Il suo universo cosmogonico si avvale di trasversali e molteplici architetture spaziali che definiscono la superficie della tela in maniera ermetica, pur recando soggetti, almeno in parte, riconoscibili seppur traslati in una dimensione di prassi che (*con*)fonde distanze e peculiarità oltre alla percezione di riconoscibilità del fruitore, in un rebus intellettuale interessante e di utopica aspirazione.

L'intero percorso espositivo rimanda ad un sostrato afferente ad una primigenia del *lóγος*, di archetipi figurativi in grado di interagire e contaminare passato e presente, in tensione verso un fantasmagorico 'altrove'. Direzione, talvolta, dettata dalla simbologia che Cumbo utilizza nelle sue scelte fenomeniche, ove si missano soggetti divenuti iconici, come le 'sue' *Donne verdi* – richiamo alla natura terrena della donna ma anche alla sua perfezione estetica – o la forma geometrica del *triangolo* che, in maniera imperitura, ritorna, in una condizione di differenza e ripetizione – dai risvolti riguardanti il legame complesso tra uomo e macchina, in una conflittualità che è, al contempo, perturbante reciprocità –.

Il concetto di *deformazione*, dunque, afferisce e deriva da una più ampia ricerca di Agostino Cumbo, che affonda le proprie radici in un composito svolgimento di quel processo di regresso e conflittualità funzionale, in cui si origina "una trasformazione che porta ad una evoluzione trasversale". In tal modo, pertanto, persino emblemi della tradizione si trasformano in segno immateriale ma, per paradosso, tangibile, di una nuova realtà, immaginifica visione che, in sé, accoglie il destino del dettaglio – si pensi alle opere che si soffermano su elementi anatomici quali vettori di ciò che l'artista definisce "scienza estetica" – e ne sovverte il retro pensiero esperienziale.

Agostino Cumbo, tramite i propri dipinti, getta le basi per il disvelamento da ingannevoli sovrastrutture ontologiche, aprendo nuovi confini capaci di spaziare laddove v'è immanenza; propagazione d'intelletto che s'aggira anche tra quelle *spiral*i che fluttuano in alcune sue opere – in particolar modo quelle a tema musicale – che virano in un mutamento verso una sublimazione spirituale, estro che guarda alla volta celeste, tanto cara al pittore. Lo spazio immaginato e costruito dal Cumbo, si definisce, pertanto, mediante una percettiva attivazione di suggestive evocazioni, il cui contatto con il reale è affidato, senza dubbio, ad un personale uso della *cromia*, che si fa intensa, vivida, vibrante, nuova esplosione primordiale dallo spettro inusitato ed espressionista, magicamente indefinibile, suggeritrice di universi allusivi, emblematici e profondamente onirici.

Azzurra Immediato



Brughiera



Golgota



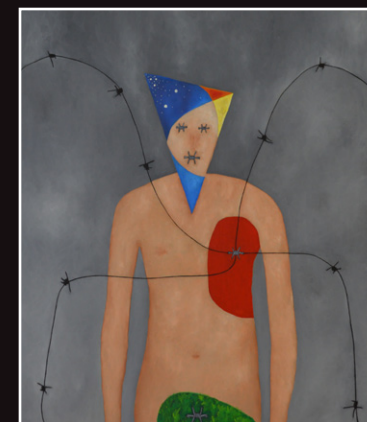
#Mamozio



Il silenzio di una scelta



Sogno di una notte di mezza estate



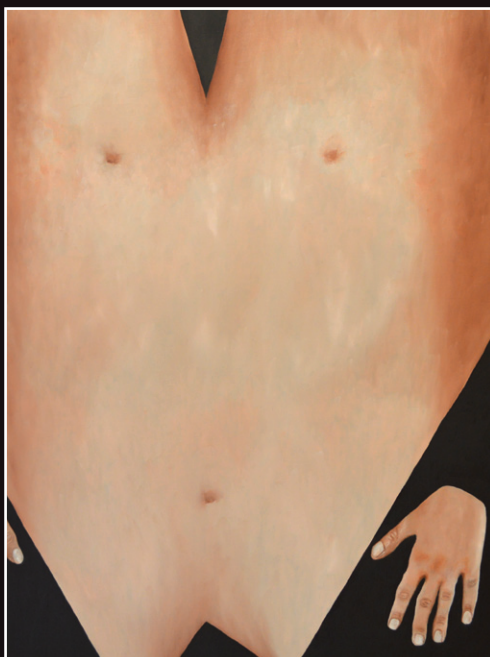
Vivo al di là del buio

Agostino Cumbo, affida al linguaggio pittorico il proprio sguardo sul mondo e sul suo tempo, secondo le istanze di una speculazione maieutica che sosta a metà strada tra una figurazione destrutturante il reale, atta a rigenerarne l'identità, ed una ricerca che trova nel simbolo il *quid* filosofico mediante cui evolversi.

Allievo del Maestro Igor Verrilli, Cumbo si è formato presso La Casa di Schiele ed ha sviluppato un linguaggio personale che si rivolge ad una sperimentazione continua affidata non solo alla forma ma anche alla materia, al colore ed allo sviluppo di una molteplice sublimazione onirica del pensiero estetico.

progetto grafico di
Carmine De Falco

NARDONÉ
NARDONÉ



Doppio tattoo

Tutti i giorni
dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 20.00

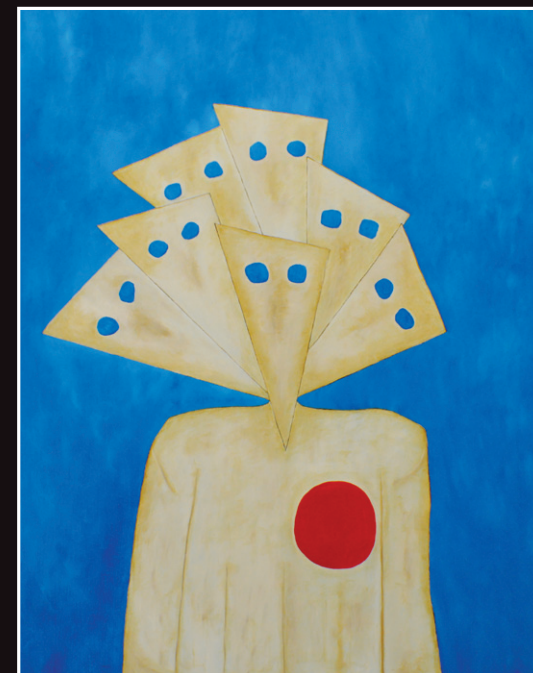
ingresso libero

Per info:
Agostino Cumbo 339 284 8052 ago-cumbo@libero.it
Palazzo Paolo V sede espositiva

Agostino Cumbo

DEFORMAZIONI ARTISTICHE

a cura di Azzurra Immediato



Vernissage 28 giugno ore 18.30

Palazzo Paolo V
Corso Garibaldi 147, Benevento
dal 28 giugno al 5 luglio 2018